



Rosario dei sette dolori della Vergine



SHALOM



Rosario dei sette dolori della Vergine

SHALOM

Testo: **Padre Gianni Sgreva, cp**

© Editrice Shalom – 28.11.2003, 22° Anniversario della prima apparizione a Kibeho

© Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici)

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

ISBN 9788884040435

Per ordinare questo libro citare il codice 8140



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (An)

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 19.00



solo per ordini

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte.

ordina@editriceshalom.it
www.editriceshalom.it

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro.

Indice

Introduzione 5

Come si prega il Rosario dei sette dolori 21

Primo schema

Meditiamo i dolori della Vergine
con papa Francesco 27

Secondo schema

Meditiamo i dolori della Vergine
con intenzioni di preghiera 63

Altre preghiere all'Addolorata 91



Introduzione

Lungo i secoli sono sorte nella Chiesa, quale espressione di pietà verso la beata Vergine, vari Rosari. Tra essi spicca il santo Rosario con i misteri della gioia, della luce, del dolore e della gloria. Ma assai diffuso è pure il Rosario dei sette dolori della beata Vergine Maria, chiamato anche Corona dell'Addolorata. Questa preghiera semplice ha avuto una vasta risonanza popolare e ormai da diversi secoli ha condotto tanti fedeli a fermare l'attenzione amorosa sulle sofferenze che hanno accompagnato Maria nel condividere la passione del Figlio.

Un po' di storia

Il Rosario dei sette dolori ha avuto come punto di riferimento nella sua formazione il santo Rosario, di cui riprende il ritmo e la struttura. Alcune testimonianze storiche ne fanno risalire le origini a una particolare spiritualità mariana sorta nell'Ordine dei Servi di Maria, verso la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo, in coincidenza con lo svilupparsi del culto all'Addolorata.

Una prima forma di questa preghiera si può rintracciare in un pio esercizio indulgenziato da Paolo V, dove sono già presenti: i sette Padre nostro; il riferimento esplicito ai sette dolori della Vergine; il "set-

te” come numero chiave del pio esercizio, in quanto, seguendo la simbologia biblica, richiama l’idea di pienezza e di totalità con cui la Vergine ha partecipato con la sua sofferenza alla sofferenza di Gesù. In questa prima forma, tuttavia, non sono ancora presenti i sette settenari di Ave Maria che costituiranno un elemento fondamentale della Corona dei sette dolori.

Una seconda forma si può ricondurre a un adattamento del santo Rosario proposto da fra Arcangelo Ballottini, dei Servi di Maria, che inserisce nella Corona la meditazione esplicita dei dolori della Vergine.

In un opuscolo, pubblicato nel 1678 da fra Lorenzo Giusti da Firenze, viene descritto il modo di recitare la Corona. Gli elementi rituali sono quelli che abbiamo ancora oggi: introduzione, enunciazione del dolore, un **Padre nostro**, **7 Ave Maria** in ricordo delle lacrime sparse dalla beata Vergine Maria nei suoi dolori, una parte dello Stabat Mater e una preghiera come conclusione. Per quanto riguarda i sette dolori principali della Vergine, con il passare degli anni è prevalsa la serie che fin dal 1612 aveva proposto fra Arcangelo Ballottini: «Il primo, quando presentò il suo Figliuolo Giesù al Tempio, et udì, che il Sacerdote Simeone gli disse: questo Figliuolo sarà il coltello del suo dolore, che ti passare l’anima. Il secondo, quando fuggì con esso nell’Egitto, per la persecutione di Erode. Il terzo, quando lo perse nel viaggio, e lo ritrovò il terzo giorno che disputava nel

*mezo delli Dottori in Gerusalemme. Il quarto, quando lo vidde portare la Croce al Monte Calvario. Il quinto, quando lo vidde crocefisso in Croce. Il sesto, quando de-
posto dalla Croce, lo ricevette nelle braccia. Il settimo, quando l'accompagnò alla sepoltura».*

Natura e carattere della Corona

Il Rosario dei sette dolori è un pio esercizio mariano dalla forte connotazione evangelica e cristologica. Infatti, i sette dolori di Maria corrispondono ad altrettanti episodi narrati nel Vangelo e poi, mediante la ripetizione delle Ave Maria, l'orante è condotto a contemplare il mistero dell'incarnazione, della passione, della morte e della risurrezione del Figlio con il cuore della Madre.

Tutta l'esistenza di Maria è stata una prova difficile. Dal parto in una stalla alla croce sulla collina. Sette spade, dice la tradizione, hanno ferito il suo cuore. Ella sa cosa significa soffrire, vivere le preoccupazioni legate alla vita quotidiana, e in questo ci accompagna e ci sostiene facendoci sperimentare che non siamo mai da soli a portare la nostra croce. Maria, così come ha accompagnato suo Figlio nel cammino verso il Golgota, accompagna noi in modo discreto ma efficace, facendoci comprendere che la nostra sofferenza, fisica, psicologica o spirituale, è partecipazione alle

sofferenze di Cristo. Quale conforto, allora, scorgere il suo sguardo carico di tenerezza, che ci ricorda il grande mistero dell'amore di Dio per ciascuno di noi! Da lei, dalle sue parole e dai suoi gesti possiamo imparare ad accogliere le nostre sette spade di dolore per farle diventare:

- 1. spada che ferisce, ma che trasforma la ferita in apertura del cuore;*
- 2. spada di conoscenza, che taglia le maschere e riveste di verità;*
- 3. spada di liberazione, che apre varchi e recide ciò che trattiene;*
- 4. spada di coraggio, che prosegue e non abbandona la lotta;*
- 5. spada di forza vitale, che pota i tralci e li rende fecondi;*
- 6. spada di guarigione, che trafiggere lo strazio e la tenebra con la luce;*
- 7. spada d'amore, la più difficile da sollevare e saper maneggiare.*

Questo Rosario, come quello tradizionale, può essere facilmente recitato da tutti, dai più poveri ai più navigati nelle cose di Dio, cosicché attraverso la conversione, il recupero della fede, il ritorno alla preghiera, alla mortificazione, all'offerta di ogni tipo di sofferenza, unita, appunto, alla memoria amorosa della passione di Cristo, tutti accolgano la salvezza e la pace.

Il richiamo della Vergine a Kibeho

Agli inizi degli anni '80, il Rosario dei sette dolori riceve un nuovo impulso dalle apparizioni mariane in Rwanda, le prime riconosciute dalla Chiesa in Africa. Tra il 28 novembre 1981 e lo stesso giorno del 1989, nel villaggio di Kibeho, nel Rwanda meridionale, la Vergine appare a tre studentesse di un collegio di suore, affidando loro il compito di aiutare l'umanità a riscoprire «il Vangelo dimenticato» e chiedendo per questo ai fedeli penitenze, digiuni, sacrifici.

*È il mercoledì 3 marzo 1982 quando la Madonna propone per la prima volta la preghiera del Rosario dei sette dolori a una delle veggenti, Marie Claire Mukangango, che così annota nel suo diario: «Dopo aver pregato, sentii la Voce chiamarmi. In preda a brividi, persi subito ogni contatto con le compagne. E dopo sentii la Voce cantare: “**Mubyeyi ugira ibambe** (Stabat Mater Dolorosa)”. Poco dopo, la sentivo recitare la prima parte dell'Ave Maria; ma non arrivavo a capire le prime parole di questa preghiera, perché sentivo solo il seguito che comincia con le parole: “**Tu sei benedetta fra le donne...**”. Ogni volta che non sentivo questa Voce, non vedevo nulla intorno a me; vedevo la bellezza del posto dove stavo, solo quando la Voce intonava una nuova **Ave Maria**. E quando essa diceva delle parole a me incomprensibili, mi affliggevo. Poi, la Voce mi chiese se conoscevo il **Rosario dei dolori**.*

*Le risposi che non lo conoscevo. La Voce continuava a parlarmi in modo triste. Quando allora le risposi che non conoscevo questo Rosario, essa disse: “**Lo vedrai e saprai come recitarlo**”».*

Il giorno dopo Marie Claire racconta tutto a suor Blandine delle Suore Benedikira, che significa “Figlie



Chiesa Nostra Signora dei Dolori.

della Vergine Maria”, chiedendole notizie sul Rosario dei dolori. La suora, sorpresa, ricorda che si tratta di una pratica mariana, che consiste nel meditare i sette dolori della Madonna, conosciuta nella sua Congregazione grazie a madre Teresa Kamugisha, prima superiora generale rwandese, che l’ha introdotta verso la fine degli anni ’50. Ma poiché è stata accettata malvolentieri dalle suore, è caduta ben presto in disuso.

Suor Blandine le dice inoltre che, chiedendo informazioni alle suore più anziane, potrà sapere qualcosa in più sul Rosario e su come recitarlo. Suor Blandine s’informa subito e la sera stessa propone alle alunne del collegio “Scuola delle Lettere di Kibeho”, retto dalle suore, di recitarlo.

La Vergine ritorna sul tema del Rosario dei sette dolori in quasi tutte le apparizioni di quel mese di marzo 1982, disponendo progressivamente la veggente ad aprirsi al suo “disegno” su di lei, polarizzandone l’attenzione sull’apprendimento di tale pratica.

Il 6 marzo, la Vergine torna sull’argomento. A un certo punto dell’apparizione, Marie Claire recita spontaneamente un’Ave Maria. Poi è il turno della Madonna, che chiede alla veggente: «**Hai recitato il Rosario di cui ti avevo parlato?**». «No, affatto, perché la persona che me l’insegnava confessò lei stessa di non conoscerlo bene. Almeno lei ha la fortuna di ricordarsi ancora qualcosa», è la pronta risposta della

veggente. Marie Claire s'accorge che la Madonna ha in mano una bella corona nera nell'atto di mostrargliela. Poi ne vede anche un'altra che è appunto la corona del Rosario dei sette dolori. Il giorno dopo si saprà dalle compagne che durante l'estasi uno tra i presenti ha preso l'iniziativa di far arrivare nelle mani della veggente una corona dei sette dolori.

Durante la stessa apparizione, la Madonna comincia a insegnare a Marie Claire la recita del Rosario dei sette dolori. La Voce intona lentamente, ma Marie Claire non sente pronunciare l'inizio dell'Ave Maria, ma solo: «Tu sei benedetta fra le donne e benedetto



Marie Claire Mukangango (terza veggente) riceve il messaggio della Corona dei sette dolori di Maria.

il frutto del tuo seno... Prega per noi peccatori, ora e nell'ora della nostra morte».

Al termine di ogni sette Ave Maria, la Madonna intona una strofa dello Stabat Mater, e più esattamente le parole: «Madre piena di misericordia, custodisci nel nostro cuore le sofferenze di Gesù nella sua passione». Poi, giunta alla medaglietta che indica uno dei dolori, la Signora lo contempla, facendosi triste, e anche la veggente diventa triste. Ogni sette Ave Maria si ricomincia con il Padre nostro.

Così la Madonna insegna a Marie Claire a recitare il Rosario dei sette dolori, senza commenti, in modo semplice. Le lezioni continuano anche nelle apparizioni dei giorni successivi e, prima di concluderle, la Madonna chiede a Marie Claire se conosce l'origine di quel Rosario e se nel collegio ce n'è qualche esemplare. Ma la veggente confessa la sua ignoranza. Allora la Madonna le chiede di assumersi la missione di propagare la devozione della recita del Rosario dei sette dolori.

Di volta in volta la Vergine chiede alla veggente di rendersi interprete presso: suor Germaine, perché, come direttrice della scuola, introduca la pratica di quel Rosario nel collegio; il parroco di Kibeho, perché diffonda la pratica del Rosario nella parrocchia, già nell'apparizione del 6 marzo.

Nell'apparizione del 19 marzo la Madonna, oltre

a cambiare il nome di Marie Claire in “Umutesi wa Bikira” (la beniamina della Vergine), esprime il desiderio che tale Rosario sia recitato **almeno due volte la settimana, il martedì e il venerdì**: il martedì in ricordo del giorno in cui si è manifestata a Marie Claire e il venerdì perché è il giorno in cui ogni cristiano è invitato a meditare sulla passione del Signore.

La Madonna dice, inoltre, che il Rosario dei sette dolori non deve sostituire il Rosario comune, e che i due si integrano. Tuttavia il Rosario dei sette dolori ha il vantaggio particolare di aiutare a meditare sulla passione del Signore, fermando l'attenzione amorosa sulle sofferenze che hanno accompagnato Maria nel condividere la passione del Figlio. Nella stessa apparizione, la Vergine chiede alla veggente di insegnare quel Rosario anche nella sua parrocchia di origine, Mushubi.

Il 25 marzo la Madonna riassume il suo insegnamento sul Rosario dei sette dolori, mentre, su sua richiesta, Marie Claire fa i commenti su ognuno dei sette dolori di Maria. Nella stessa apparizione la veggente dice di aver visto, davanti alla tomba di Gesù, la Madonna che non reggeva più al dolore.

Sabato 27 marzo, la Vergine invita la veggente a recitare il Rosario dei sette dolori e ad alzare la corona per farla vedere a tutti, mentre le affida la missione di andare dal vescovo con la richiesta che quel Rosario sia conosciuto e meditato da tutti i cristiani. **«Il mondo è in**

rivolta e per salvarlo ci vuole la passione di Cristo», dice la Madonna alla veggente Nathalie Mukamazimpaka.

Sempre il 27 marzo la Madonna specifica a Marie Claire: «Io non vengo soltanto per Kibeho, non soltanto per la Diocesi di Butare, non soltanto per il Rwanda, non soltanto per l’Africa, ma per il mondo intero. Questo mondo è sull’orlo di una catastrofe. Meditate sulle sofferenze di nostro Signore Gesù e sul profondo dolore di sua Madre. Pregate il Rosario, specialmente i Misteri Dolorosi, per ricevere la grazia di pentirvi».

L’8 maggio Marie Claire ha un’altra apparizione, in cui la Madonna le mostra, come in un film, alcune scene della passione di Gesù, di fronte alle quali la



Nathalie Mukamazimpaka (seconda veggente) sul podio di Kibeho durante le apparizioni.

veggente non riesce a trattenere le lacrime. Allora, la recita del Rosario dei sette dolori – secondo quanto Marie Claire riferisce con le parole della Madonna – è un aiuto non solo a meditare sulla passione di Gesù insieme con le sofferenze di sua Madre, ma anche un’occasione per pentirsi meglio e accettare con fede la sofferenza espiatrice, cambiando vita, e per mettere in fuga il diavolo e le sue tentazioni.

*Quando la veggente chiede come mai questo Rosario dei sette dolori sia caduto nell’oblio, la Madonna abbozza una simile risposta: «**Gli uomini cercano solo quello che fa piacere, mentre istintivamente rifuggono da tutto ciò che è doloroso**». Dunque, questo Rosario ricorda il mistero della sofferenza scelta da Gesù e da Maria per salvare gli uomini e che la sofferenza è una realtà inscindibile dall’esistenza umana.*

Alphonsine Mumureke:
la prima delle veggenti,
dal 28 novembre 1981.



Il 31 maggio 1982, di nuovo, la Madre di Dio insiste con Marie Claire proponendo la recita del Rosario dei sette dolori per manifestare il pentimento, meditando la passione del Signore, e così ottenere il dono della conversione per sé e per il mondo intero: «Ciò che vi chiedo è il pentimento. Se reciterete questo Rosario, meditandolo, allora avrete la forza di pentirvi. Oggi molti non sanno più chiedere perdono. Essi mettono di nuovo il Figlio di Dio sulla croce. Per questo ho voluto venire a ricordarvelo, soprattutto qui in Rwanda, perché qui ci sono ancora persone umili, che non sono attaccate alla ricchezza e ai soldi».

Il pomeriggio del 15 agosto si verifica una significativa e lunga apparizione, che dura dalle 16:00 alle 23:30 circa; quasi otto ore, nel corso delle quali si intervallano le estasi e le visioni delle tre veggenti che hanno sempre e solo apparizioni individuali, mai di gruppo. In quell'apparizione, oltre a essere spettatrice di scene terrificanti, Marie Claire, a proposito della Corona dei sette dolori, dopo aver detto d'aver fatto il possibile per insegnarla nella sua parrocchia di origine, chiede alla Madonna di insegnarla lei stessa al mondo intero, essendo già difficile insegnarla in Rwanda: «Alle altre nazioni insegnala tu stessa». E la Madonna le risponde: «Tu puoi farla conoscere anche all'estero, pur restando qui, perché la mia grazia è onnipotente».

Durante l'estasi Marie Claire cade sette volte a ter-

ra, con la sensazione di trovarsi in mezzo ai rovi, per spiare i peccati del mondo, degli increduli e di tutti coloro che non vogliono pentirsi, rinunciando all'impurità con una conversione sincera. Mentre si trova tra le spine, la veggente prega «per tutti quelli che non credono che sei tornata di nuovo sulla terra per rinnovarla. Ricordati che tuo Figlio è venuto quaggiù. È venuto per riscattare il mondo, ma il mondo non l'ha conosciuto, il mondo l'ha rifiutato». La Madonna tra l'altro le dice: «Per questo sei caduta sette volte tra le spine, affinché io possa sciogliere il loro cuore indurito. Il mondo va male, figli miei: bisogna che vi mortifichiate per aiutare Gesù a salvare il mondo».

Marie Claire commenta così le parole della Ma-



Il luogo delle apparizioni.

*donna: «Il mondo non accetta la passione di Gesù per la quale io sono caduta tra le spine. Vieni in aiuto del mondo perché possa conoscere Gesù che l'ha riscattato. Apri i cuori agli uomini che sono ciechi per le tenebre. Sebbene i nostri peccati ti procurino dolore, non smettere di ascoltarci, perché una mamma ascolta sempre il suo bambino. Accetta di soffrire per colpa nostra, come hai sofferto quando partecipavi alle sofferenze di Gesù per noi». E Maria, a queste parole, le chiede di cantare di nuovo: «**Madre di misericordia, ricordaci ogni giorno la passione di Gesù**».*

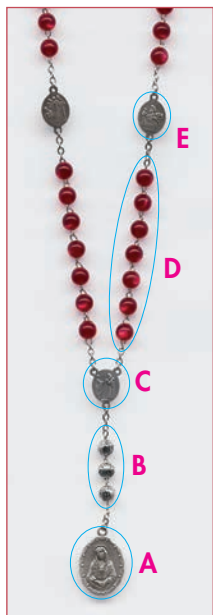
Marie Claire ha l'ultima apparizione il 15 settembre 1982. Muore assassinata nel genocidio del 1994.

***Monsignor Jean Baptiste Gahamanyi**, vescovo di Butare, di cui Kibeho faceva allora parte, dichiara ufficialmente il culto pubblico sul luogo delle apparizioni. Il 29 giugno 2001, considerando il contenuto dei messaggi, come pure i frutti spirituali che essi avevano già suscitato nel popolo di Dio, visti i rapporti presentati dalle Commissioni di studio, medica e teologica, l'evoluzione personale dei vari presunti veggenti, informata la Conferenza episcopale, il primo vescovo di Gikongoro, monsignor Augustin Misago, **dichiara vere le "apparizioni pubbliche" di Kibeho** (L'Osservatore Romano del 30 giugno 2001 ha pubblicato la notizia di tale riconoscimento).*



Come si prega il Rosario dei sette dolori

*Per la preghiera si usa la corona dell'Addolorata
codice 10997*



- A** Preghiere iniziali
(vedi pagg. 22-25)
- B** A me peccatore
e a tutti i peccatori
concedi la contrizione
perfetta dei nostri peccati.
- C** Enunciazione del mistero
Padre nostro
- D** Ave Maria*
Al termine della settima Ave
Maria:
Madre piena di misericordia,
custodisci sempre nel nostro
cuore le sofferenze di Gesù
nella sua passione.
- E** Enunciazione del mistero
Padre nostro
- * Al posto dell'Ave Maria si può
recitare l'Ave Maria dell'Addo-
lorata (vedi pag. 91)

PREGHIERE INIZIALI

*Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.*

Invochiamo il Padre per mezzo di Cristo nostro Signore perché ci doni lo Spirito Santo. Egli è il maestro interiore che ci insegna a pregare. Ecco perché la Chiesa ci invita a implorarlo ogni giorno, soprattutto all'inizio e al termine di qualsiasi azione importante.

Sequenza allo Spirito Santo

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

**Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.**

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

**Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.**

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

**Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.**

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

**Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.**

Dona ai tuoi fedeli,
che solo in te confidano,
i tuoi santi doni.

**Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.**

Padre Santo

Padre Santo, noi ti offriamo i dolori di Maria che, assieme alla passione della croce di tuo Figlio, ci hanno procurato la salvezza e che tuttora, uniti a quelli della madre Chiesa che soffre le stesse doglie del parto, hanno il potere di generare nuovi figli.

Desideriamo meditare e condividere quei sette principali dolori di Maria che come spade hanno trafitto il suo cuore e ti supplichiamo, per le lacrime da lei versate in quelle situazioni, di concedere a noi e a tutti i peccatori il pentimento delle colpe, la vera conversione e la liberazione dal maligno.